

il testimone

di Luigi Frigerio *

«Nel mio reparto due nascite miracolose»



Luigi Frigerio

Giovedì scorso, nel reparto di Ostetricia e ginecologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo di cui sono

direttore si è verificato un parto eccezionale. Una mamma di 40 anni ha partorito con un cesareo un bellissimo maschietto dopo che alla 16^a settimana di gestazione le era stato diagnosticato un tumore a carico della placenta.

Si tratta di un caso di mola vescicolare completa in presenza di un feto vivo e sano. Questa circostanza si verifica in una percentuale variabile compresa fra una ogni 22mila e una ogni 100mila gravidanze. Quando la diagnosi venne comunicata alla donna durante il IV mese di gravidanza, la mamma venne informata dei possibili rischi correlati a questa maternità: la possibilità di aborto spontaneo, parto prematuro, morte intrauterina del feto e rischio di gestosi (aumento della pressione arteriosa che può creare seri pericoli in gravidanza).

In passato, frequentemente, queste gravidanze venivano interrotte al momento della diagnosi. In alcuni casi la mola vescicolare completa con feto vivo coesistente si associa a un'anomalia dei cromosomi del nascituro. In questo caso tale anomalia venne esclusa dopo la 16^a settimana di gestazione, al momento della diagnosi. La donna, sostenuta dal marito e dal counselling offerto dagli ostetrici dell'ospedale decise di proseguire la gravidanza. Il 3 giugno è nato quindi un maschietto di 1.660 grammi che gode buona salute ed è stato affidato allo staff dei neonatologi guidati dalla dottoressa Auriemma. L'Ostetricia dei Riuniti di Bergamo è il secondo punto nascita della Lombardia con 4.400 parti e rappresenta un punto di riferimento per la ginecologia nazionale.

Questo evento straordinario è stato possibile grazie alla crescita di una realtà professionale che testimonia la positività di medici, ostetriche, neonatologi e anestesisti che pongono la persona al primo posto. Mettersi in questa prospettiva per noi significa lavorare insieme per tutelare la vita delle mamme e dei nascituri. Come nel caso della piccola Gaia, la piccina

partorita lunedì scorso da una mamma di 40 anni in coma da quattro mesi, di cui è stata data notizia sui giornali. Un altro parto avvenuto proprio qui, agli Ospedali Riuniti, con la stessa straordinarietà del primo.

La mamma che ha portato avanti la gravidanza nonostante il tumore alla placenta ha avuto coraggio da vendere: ha rinunciato subito a spezzare l'esile filo della vita per portare a compimento quella gestazione impossibile, così ad alto rischio da giustificare, forse, la più drammatica delle scelte.

Storia straordinaria anche quella della mamma di Gaia, ricoverata in Neurochirurgia, dov'era in terapia intensiva dalla fine gennaio, in seguito a un'improvvisa emorragia al cervello dovuta a un aneurisma. Noi medici della Ginecologia, d'accordo con il marito, abbiamo deciso di non far nascere subito la bimba (non sarebbe sopravvissuta) e di attendere il decorso della gravidanza. Col passare delle settimane, la donna non offriva segni di ripresa mentre il feto cresceva regolarmente. Alla fine della scorsa settimana, la mamma ha partorito con un taglio cesareo Gaia: un miracolo di due chili e, già dal nome, promessa di una vita gioiosa e felice.

Succede così anche al nuovo vicino di incubatrice, il piccino venuto al mondo giovedì. Potremmo chiamarlo Benedetto, perché pure la sua storia, tanto breve quanto incredibile, non può che essere segnata dall'alto. Come per Gaia, anche per Benedetto il papà e noi medici ci siamo trovati di fronte allo stesso dilemma: fermare tutto, oppure lasciare l'ultima parola alla vita? Alla fine abbiamo preso la decisione migliore: lasciando fare ai due feti, mai come in questo caso fragilissime presenze di un disegno superiore. La mamma di Gaia ha continuato a vivere, nutrendosi di un'energia invisibile; Benedetto ha proseguito ostinatamente a crescere, evitando di assimilare da quella placenta impazzita il male che cercava di ucciderlo.

Grazie a quei due bambini oggi abbiamo capito meglio il mistero della vita nella sua commistione di bene e male, di sofferenza e meraviglia. E siamo pronti a celebrare la vittoria di due mamme con un cuore più forte della morte.

*** direttore del reparto di Ostetricia e ginecologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo**

Gli Ospedali Riuniti di Bergamo teatro di due storie esemplari. La mamma di Gaia, in coma, ha partorito nutrendosi di un'energia invisibile; il piccolo Benedetto è cresciuto nella pancia, evitando di assimilare dalla placenta il tumore che cercava di ucciderlo

